

Cap 20 - La guerra e i combattenti

Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non li temere, perché è con te il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto. ² Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo ³ e gli dirà: Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, ⁴ perché il Signore vostro Dio cammina con voi per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi. ⁵ I capi diranno al popolo: C'è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l'abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri inauguri la casa. ⁶ C'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri ne goda il frutto. ⁷ C'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l'abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri la sposi. ⁸ I capi aggiungeranno al popolo: C'è qualcuno che abbia paura e cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo. ⁹ Quando i capi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i comandanti delle schiere alla testa del popolo. ¹⁰ Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. ¹¹ Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. ¹² Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l'assedierai. ¹³ Quando il Signore tuo Dio l'avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi; ¹⁴ ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda; mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. ¹⁵ Così farai per tutte le città molto lontane da te e che non sono città di queste nazioni. ¹⁶ Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun essere che respiri; ¹⁷ ma li voterai allo sterminio: cioè gli Hittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Ewei e i Gebusei, come il Signore tuo Dio ti ha comandato di fare, ¹⁸ perché essi non v'insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dei e voi non pecchiaste contro il Signore vostro Dio. ¹⁹ Quando cingerai d'assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai, perché l'albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell'assedio? ²⁰ Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d'assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta.

Approfondimenti

I casi di esenzione dalla guerra, vanno probabilmente interpretati tenendo conto che per Israele la guerra è un atto religioso, essendo condotta dal Signore. I primi tre casi esposti fanno riferimento all' "inizio" di qualche cosa: la casa nuova, la vendemmia, il matrimonio.

Nell'antichità si riteneva che in questi momenti un uomo fosse più esposto alla minaccia delle potenze maligne opposte a Dio. Anche la paura è un segno di predominio di queste forze. Pertanto queste persone non possono prendere parte alla guerra, che, essendo un atto religioso, richiede che non vi siano impedimenti ad una piena relazione con Dio.

Un'ulteriore licenza dal servizio militare è rappresentata dal matrimonio da celebrare. Precisate le varie dispense, dopo l'intervento già segnalato del sacerdote, parla il comandante il quale invita i soldati al coraggio, introducendo un'ultima esenzione più retorica che reale per chi avesse paura e «sentisse venir meno il coraggio». Si organizza poi l'esercito nelle varie unità militari. Prima di procedere all'assedio, essendo la legislazione deuteronomica attenta alla dimensione umanitaria, si suggerisce innanzitutto la proposta di accordo pacifico. Se essa è respinta, si opera l'assedio a cui ha seguito il tradizionale «herem» o sterminio, legato alla guerra santa: essendo Dio il vero artefice della vittoria, è a lui che viene offerto il bottino in una specie di olocausto.

Questo vale per la terra promessa, soprattutto per impedire contaminazioni coi culti idolatrici delle città vinte. Altrove, invece, è lecito attribuire all'esercito come preda di guerra donne, bambini e bestiame.

Ancora una volta si vede come la parola di Dio sia incarnata nella storia e nelle vicende di un popolo che si cerca di condurre verso livelli più alti di umanità. Umanitario, però, è già il gesto di non abbattere gli alberi da frutta durante gli assedi: la natura non deve essere ferita dalla cattiveria umana.

Si passa poi a una serie di norme, sempre di diritto criminale, riguardanti l'espiazione di un delitto di cui è ignoto l'esecutore. Come in casi analoghi già incontrati (vedi Levitico 14; Numeri 5), all'interno di questi atti ufficiali sopravvivono elementi arcaici e folcloristici. Il sangue reclama al cielo giustizia. Si decide, sulla base della distanza in cui è stato trovato il corpo della vittima nella campagna, a quale città spetti compiere il rito di espiazione con l'immolazione di una vitella presso un torrente.

Alla presenza dei sacerdoti, gli anziani, cioè i responsabili politici della città, si laveranno le mani dichiarando esplicitamente con un giuramento davanti a Dio la loro innocenza e quella della città, chiedendo così al Signore il perdono per quel sangue innocente che non può essere vendicato.

Si ritorna al diritto militare con una prescrizione riguardante la prigioniera di guerra e l'eventuale suo matrimonio con un Ebreo: potrà essere sposata solo dopo che abbia fatto il lutto per la sua famiglia eliminata in guerra. In caso di divorzio, poi, non potrà essere venduta come schiava o maltrattata ma lasciata libera. Riappare lo spirito umanitario del Deuteronomio.

Si aggiunge, infine, un'altra norma esclusiva — come la precedente — del Deuteronomio: in caso di poligamia ci deve essere uguaglianza giuridica delle mogli. Perciò, se quella meno amata (in ebraico si dice «odiata», non essendoci i comparativi) genera per prima un figlio, sarà costui ad avere in pienezza i diritti della primogenitura.

Deuteronomio 20,4 : “... perché il Signore vostro Dio cammina con voi per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi.”. Ecco qui come anche quando si tratta di lotte spirituali si deve sperare e invocare l'aiuto di Dio, non affinché noi non facciamo nulla, ma ma cooperiamo con lui che ci aiuta. Poiché l'agiografo dice così: combatterà con voi, per mostrare che anch'essi dovevano fare ciò che si doveva fare.

Deuteronomio 20,5-7 : “I capi diranno al popolo: C'è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l'abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri inauguri la casa. ⁶ C'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri ne goda il frutto. ⁷ C'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l'abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e altri la sposi.” Queste disposizioni potrebbero creare imbarazzo quasi a dire che potrebbero morire in guerra con uno stato d'animo migliore coloro che hanno inaugurato la loro casa e goduto i frutti delle vigne piantate di recente, dopo aver preso con sé la sposa novella, invece di quelli che ancora non hanno gustato tali godimenti. Ma poiché il cuore dell'uomo si lascia prendere da siffatti godimenti che sono assai stimati dagli uomini, si deve intendere che queste disposizioni vengono date a persone che vanno in guerra; in tal modo appariva di essere fortemente attaccato a quei piaceri chi tornava indietro al fine di non combattere meno valorosamente per il timore di morire prima di inaugurare la sua casa, o prima di aver bevuto il vino della vigna piantata di recente o di aver preso in moglie la fidanzata. Poiché d'altronde, per quanto riguarda la donna è meglio per lei sposarsi vergine anziché vedova con un altro uomo, queste disposizioni avevano lo scopo di provare i sentimenti degli uomini chiamati alle armi.